



## Le Ninfee di Monet - Un Incantesimo di Acqua e Luce (2018)

**Monet tra colore e natura: l'impressionista e la sua oasi di fiori che hanno cambiato il modo di vedere la pittura.**

Un film di Gianni Troilo Genere Eventi durata 94 minuti. Produzione Francia 2018.

Uscita nelle sale: lunedì 26 novembre 2018

La storia dietro il celebre dipinto delle Ninfee.

**Rossella Farinotti - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Claude Monet (Parigi, 1840 - Giverny, 1926) ha combattuto la guerra dal suo giardino di casa, a Giverny, dipingendo l'ultima, maestosa opera sulle ninfee. Mentre il mondo era in subbuglio e la Francia arrancava tra i morti in trincea e la desolazione in città, un anziano Monet prendeva una posizione decisa e pacifista: quella di restare nel suo prezioso giardino, abbandonato da chi si era dovuto arruolare, figli e collaboratori, a dipingere la natura che vedeva attraverso quegli occhi, ormai malati, ma ancora dotati dal potere unico del trasportare le cose in maniera irripetibile. Così termina 'Le Ninfee di Monet - Un incantesimo di acqua e luce', il film documentario dedicato allo straordinario pittore impressionista che ha passato l'esistenza a dipingere le 3 cose che più amava, e che ha studiato, plasmato e ritrattato per tutto il corso della sua lunga vita: la natura, l'acqua, il colore.

E di natura, acqua e colore tratta questo film, realizzato da Giovanni Troilo, riconoscibile dalle immagini di forte impatto estetico già dalle prime inquadrature e dalle zoommate sui luoghi di formazione e creazione dell'artista francese, nato a Parigi, dove ha studiato, per poi spostarsi sulle fredde, grigie ed imponenti costiere della Normandia, a Varengeville-sur-mer, fino a placarsi in un'oasi di fiori, quella della casa di Giverny, dove Monet decide di piantare solo alberi e piante da fiore, appunto, per incrementare il colore nella sua vita e nelle opere.

Quei luoghi che il film racconta anche nei dettagli sui dipinti di Monet, sulle sue pennellate e sull'intreccio dei colori all'apparenza irreali: torrenti violacei, natura densa che cambia tonalità e luce a ogni angolazione, tratti più materici. Quelle tele che tutti conosciamo, che abbiamo visto in qualche libro di scuola e nei musei. Pitture come "Mare tempestoso in Etrati", "Plage a Pourville", la serie dei "Soleil levant", i "Covoni", i fiori nel "Jardin de Giverny"... dipinti che vediamo scorrere anche nei titoli di coda e che Monet ha cercato di cogliere in ogni orario e con le più diverse tonalità di luce, rischiando salute e vita, per quell'ossessione del dipingere i cambiamenti che la giornata impone.

Le ore passate sul suo battello-studio, sotto pioggia, sole, d'estate e di inverno. E quella barca che rivediamo vivere sulla Senna, che poi si immette nel mare normanno, grazie all'attrice Elisa Lasowski che, con grazia e passione, racconta la vita del pittore passeggiando per i suoi luoghi, restituendolo all'immaginario dello spettatore che diventa parte attiva del racconto. L'attrice narra episodi specifici di mostre, come l'ultima, ad esempio, presso il museo de l'Orangerie di Parigi, che fu aperta dopo la morte di Monet, e dove fu esposta la sua ultima, gigantesca opera de "Les Nymphéas" realizzata appositamente per lo spazio e donate in onore dell'armistizio del 1918 tra Germania e Francia; o dell'intenso rapporto di amicizia con il ministro George Clemenceau, suo grande sostenitore sin dagli esordi artistici.

E poi il Salon des Refusés, dove Monet e gli altri compagni impressionisti - e non solo - esposero nel 1863, male accolti dalla critica che coniò il nome "impressionista" come attacco negativo nei confronti di una pittura fuori dal rigoroso classicismo standard accettato dal sistema. Insieme alla Lasowski, il regista e gli sceneggiatori scelgono altri tre personaggi narranti: la fotografa Sanne de Wilde, che

interpreta la parte più creativa di Monet, la giardiniera Claire Hélène Marron, che ogni giorno lavora con un team di 10 persone, per mantenere la Fondation Monet a Giverny esattamente come Monet l'aveva lasciata, e, infine, lo storico dell'arte Ross King.

Le immagini del giardino sono uniche e sedimentano anche a chiusura del film: le rose, le ninfee, i cespugli disposti in file numerose, il calcolo della luce e dei colori caldi, separati dai toni freddi degli altri fiori. Un'oasi incantevole che ha un po' cambiato la storia nei dipinti di Monet.